

L'intervista

Il sindaco di Pinzolo, appena eletto, intende lasciare il consiglio di amministrazione delle Funivie: «Prima, però, ne parlerò in Giunta»

«Mi hanno cercato a mezzanotte di sabato, prima dell'assemblea, con la lista dei nomi. Hanno promesso di votare Maturi, poi il voltafaccia...»

«Bonapace non ha detto la verità»

La smentita di Mauro Mancina
«Ora sono pronto a dimettermi»

di DOMENICO SARTORI

«Mi dispiace, ma Bonapace ha raccontato un sacco di bugie. Sono obbligato a smentire». Lette le dichiarazioni di Gianfranco Bonapace, all'indomani dell'assemblea delle Funivie di Pinzolo, il sindaco Mauro Mancina prende il telefono in mano e controbatte. Punto su punto. Ma, soprattutto, fa un annuncio clamoroso: «Personalmente, come Mauro Mancina, come sindaco, a questo punto sono disposto a lasciare, a dimettermi dal consiglio di amministrazione delle Funivie. Ma, prima, per correttezza, devo affrontare la questione con la maggioranza, con la giunta comunale».

Il livello dello scontro è dunque altissimo. Mancina, nel consiglio di amministrazione appena eletto, rappresenta il Comune di Pinzolo, azionista di riferimento.

L'annuncio delle dimissioni è un atto di sfiducia verso Bonapace e la logica conclusione di un'assemblea che ha tradito le aspettative del sindaco di Pinzolo. Mancina scandisce ad una ad una le parole.

«Non è vero - dice - che io ho imposto, come sostiene Bonapace, agli altri enti istituzionali di astenersi. Basta chiederlo ai sindaci di Giustino, Carisolo, Strembo, Boenago. Anzi, ai Comuni, alla Famiglia cooperativa, alle Funivie di Campiglio ho detto di agire in libertà. Ho solo auspicato - questo sì - l'appoggio sul nome di Filippo Maturi. E non è vero che ho concordato con Bonapace la lista dei nomi degli amministratori».

E, allora, com'è andata in realtà?

«Bonapace, a mezzanotte di sabato, prima dell'assemblea, è venuto a cercarmi assieme a Leo Binelli, Antonio Caola e Luciano Binelli. Mi ha proposto la rosa di candidati che sarebbero stati votati dal

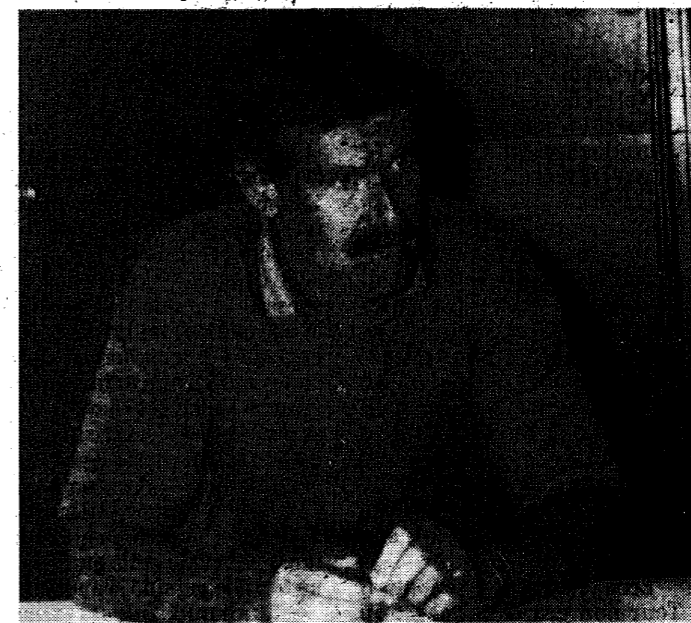
gruppo di azionisti che fa a lui riferimento, gli albergatori riuniti nella Coptur».

E la sua risposta qual è stata?

«Ho detto che non volevo entrare nel merito delle scelte dei nomi, che nella rosa dei sei nomi non istituzionali avrei gradito non ci fossero però solo appartenenti alla Coptur. Ho solo chiesto la condivisione sul nome di Filippo Maturi. Tra i nomi proposti, c'erano quelli di Guido Malpocher (poi non eletto, ndr) e Luciano Binelli, due persone libere, non rappresentanti della Coptur. Per me una valeva l'altra. E' falso che io abbia suggerito il nome di Luciano Binelli».

Alla fine, però, i Comuni si sono astenuti.

«Non rispondo delle scelte altrui. La linea del Comune di Pinzolo è stata chiara: votare i tre sindaci e i due rappresentanti tecnici (Funivie di Campiglio e Tecnofin), astensione sugli altri nomi. Primo, perché la nostra linea è quella di



Il sindaco di Pinzolo, Mauro Mancina

non interferire nelle scelte dei centri dell'economia locale; secondo, perché è caduta l'ipotesi da noi caldeggiata di eleggere i tre "vecchi" presidenti: Gianfranco Bonapace, Filippo Maturi e Toni Masè, che non ha accettato di candidare. Visto che non c'era Masè; visto che la politica, anche tariffaria, di Bonapace non è da me condivisa, la scelta è stata l'astensione».

E dopo l'incontro di mezzanotte?

«Mi hanno invitato all'Hotel Cristina, dov'erano riuniti tutti gli azionisti della Coptur. Erano le due. Ho spiegato loro che è un momento difficile per le Funivie, che non serve mostrare i muscoli, cercare vendette o togliersi plurimi individuali. Mi è stata data garanzia che sarebbe stato colto il segnale, che sarebbe sta-

to votato Maturi...».

E invece non è andata così...

«Invece, in assemblea, c'è stato il voltafaccia. Come fanno a dire - loro - che i Comuni non hanno sostenuto Maturi?».

E così Bonapace può ora essere rieletto presidente?

«Mah. Credo abbia paura di convocare il primo consiglio di amministrazione. Per me, lui non dev'essere riconfermato presidente. Bonapace deve capire che con la non verità e la confusione non si va avanti. E lui, di confusione, ne ha fatta tanta, anche troppa negli ultimi tempi. Sono mortificato. Siamo preoccupati per la situazione economica, per la vicenda giudiziaria, per lo stato di tensione che perdura. Speravamo nell'assemblea. Invece...».

Con Bonapace, vi siete sentiti per telefono, dopo l'intervista?

«No».